

Caccia ai falsi invalidi nelle aree sospette, rispunta il tetto di reddito per le indennità

IL CASO

ROMA «Distribuzione territoriale squilibrata che suggerisce abusi». Così con linguaggio forse un po' professorale il rapporto sulla revisione della spesa fotografa la situazione delle prestazioni agli invalidi civili, pensioni e indennità di accompagnamento. Le prime sono destinate, in funzione del reddito, ai cittadini con una riduzione delle capacità lavorative del 74 per cento, le seconde, senza limiti reddituali, a chi ha un'inabilità al 100 per cento e l'impossibilità di deambulare o compiere gli atti quotidiani. I tecnici del commissario Carlo Cottarelli ipotizzano oltre all'intensificazione dei controlli anche l'introduzione di un limite di reddito per quanto riguarda le indennità di accompagnamento, fissato a 30 mila euro per i redditi individuali e a 45 mila per quelli familiari. Da questa misura si potrebbero ricavare 100 milioni il prossimo anno e 200 nel 2016: cifre che sarebbero ben più consistenti se si decidesse di intervenire non solo sui trattamenti ancora da erogare ma anche su quelli già in essere.

DECISIONE ALLA POLITICA

In realtà, come ha ricordato lo stesso Cottarelli, tutte le decisioni su questa delicata materia dovranno essere prese a livello politico. Non più di cinque mesi fa, nella primissima bozza della legge di Stabilità, il governo Letta tentò una misura analoga, con l'indicazione di limiti di reddito un po' meno severi di quelli ipotizzati ora: ma in seguito a proteste e polemiche la stretta fu cancellata dal testo inviato in Parlamento. Resta quindi da vedere se ora il cima sia cambiato: intanto proprio il tema delle anomalie geografiche ha suscitato l'attenzione del ministro del Lavoro Giuliano Poletti, il quale si ripromette di intervenire.

LE ANOMALIE

Che la maggior parte delle prestazioni per invalidità civile af-

fluisca - in proporzione - al Sud è un dato probabilmente non sorprendente: con circa un terzo della popolazione totale le Regioni meridionali totalizzano circa la metà delle pensioni e oltre il 40 per cento delle indennità di accompagnamento. Il documento di Cottarelli mette in evidenza tra le Regioni in cui le prestazioni sono più diffuse Calabria, Campania, Sardegna, Sicilia e Puglia, ma anche l'Umbria.

Uno sguardo ai dati dell'Inps relativi al 2013, elaborati a livello provinciale, permette di farsi un'idea ancora più approfondita. Per quanto riguarda le indennità, la provincia con la maggiore frequenza è Oristano (che primeggia anche tra le pensioni) con 6,5 prestazioni ogni 100 abitanti. Segue Nuoro, ma poi al terzo posto c'è Terni, al quarto Lecce e al quinto Perugia. La media nazionale è 3,3 indennità per 100 abitanti: ci sono però province ben al di sotto della media e sono in gran parte al Centro-Nord: i valori più bassi si trovano a Modena e Prato con 2,2 indennità ogni 100 abitanti.

In termini assoluti la provincia in cui c'è il maggior numero di indennità è Roma, con 143.500, seguita da Napoli con 115.000; in rapporto alla popolazione questi due territori si collocano un po' al di sopra della media nazionale ma sono relativamente distanti dai picchi. La città partenopea detiene invece il primato per il numero assoluto di pensioni di invalidità (70 mila su un totale di quasi 858 mila): in rapporto alla popolazione scende però al quattordicesimo posto.

Complessivamente la spesa per l'accompagnamento vale 12 miliardi e quella per le pensioni di invalidità oltre 3. Negli anni scorsi le verifiche sono state rese più severe con il coinvolgimento dell'Inps e sono stati ricavati limitati risparmi. Ora la strada dovrebbe essere quella di andare a caccia di falsi invalidi proprio nelle aree che presentano i numeri più anomali.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indennità di accompagnamento

Le dieci province in cui ce ne sono di più

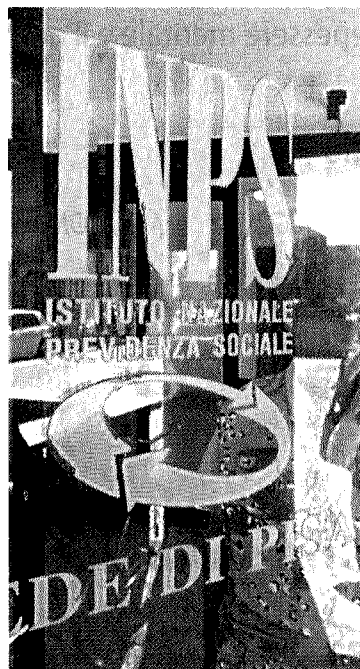
Provincia	Indennità per 100 abitanti
Oristano	6,53
Nuoro	5,24
Terni	5,08
Lecce	4,99
Perugia	4,96
Reggio Calabria	4,90
Messina	4,84
Pescara	4,75
Benevento	4,68
Sassari	4,63

... e quelle in cui ce ne sono di meno

Modena	2,21
Prato	2,24
Verona	2,26
Treviso	2,31
Monza e Brianza	2,33
Brescia	2,38
Varese	2,40
Bergamo	2,42
Milano	2,46
Torino	2,50



centimetri



Una delle sedi dell'Inps

PRESTAZIONI CONCENTRATE AL SUD MA SPICCA ANCHE L'UMBRIA IL MINISTRO POLETTI: INTERVERREMO